

Camera di Commercio ed Arti

DI SALERNO

PRO PROVINCIA NOSTRA

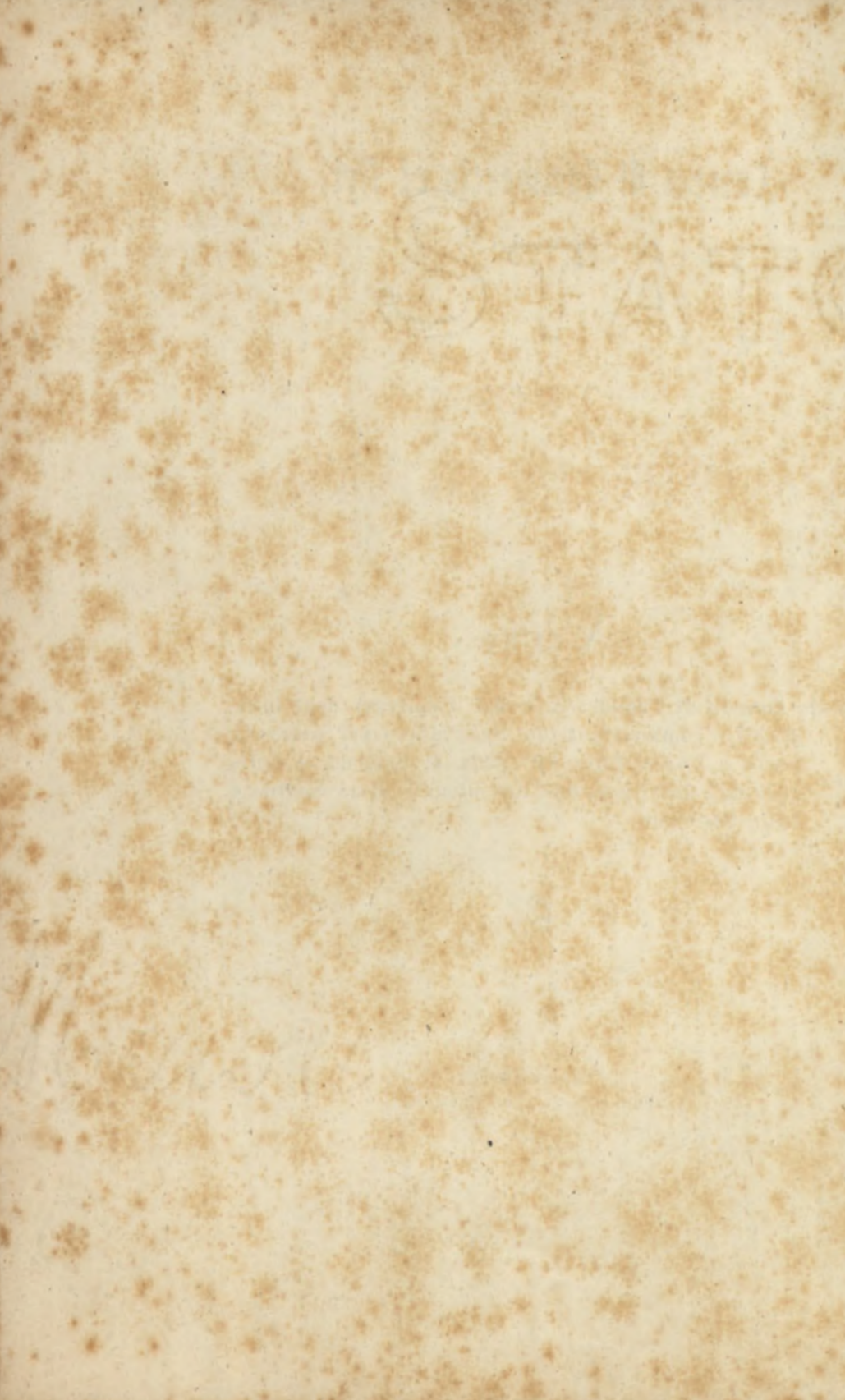
VOTI

della Camera di Commercio e del Congresso degl'industriali e commercianti del Salernitano per provvedimenti a favore della Provincia di Salerno, e delle industrie delle province meridionali, della Sicilia, e della Sardegna.



SALERNO
TIPOGRAFIA FRATELLI JOVANE

1906 .



IV-B-159

R

Camera di Commercio ed Arti

DI SALERNO

PRO

PROVINCIA NOSTRA

VOTI



della Camera di Commercio e del Congresso degl' industriali e commercianti del Salernitano per provvedimenti a favore della Provincia di Salerno, e delle industrie delle province meridionali, della Sicilia, e della Sardegna.



SALERNO

TIPOGRAFIA FRATELLI JOVANE

1906

La legge sul risorgimento economico della città di Napoli dell' 8 luglio 1904 n. 351, appena divenuta esecutiva, destò qualche preoccupazione fra gl' industriali e commercianti della provincia di Salerno, specialmente fra quelli del primo circondario, in cui, da anni, vivono industrie bene avviate, prime fra tutte le industrie tessili di lana e cotone.

Parve che i benefici concessi ai nuovi impianti, che sarebbero sorti nel territorio del Comune di Napoli, ed agli ampliamenti degli opifici ivi esistenti, nel termine prescritto dalla legge, ed in particolar modo le esenzioni dal pagamento dei dazi doganali sulle macchine, i materiali di costruzione ed altro, e dalle imposte di ricchezza mobile e da quelle sui fabbricati e sui terreni, fossero destinati ad influire sul normale e progressivo scolgimento delle industrie nostre, ostacolandone la naturale attività.

La presidenza della Camera di Commercio, per rendersi conto esatto del movimento sorto, in modo così spontaneo, fra gl' industriali e commercianti del distretto camerale, volle riunirli in congresso per raccogliere sul grave argomento il pensiero de-gl' interessati, e promuovere, occorrendo, i provvedimenti di competenza del consiglio camerale.

Il congresso, nella tornata del 23 gennaio di questo anno, in seguito ad ampia discussione, convinto che l' applicazione della legge per Napoli danneggia gravemente il commercio e le industrie del Salernitano, deliberava promuovere un' agitazione intesa a scongiurare una condizione di cose, che compromette la vita economica della provincia, mandando alla presidenza la nomina d'un comitato esecutivo con l' incarico di formulare le proposte per gli opportuni provvedimenti.

Il comitato esecutivo tenne la sua prima riunione nel 28 gennaio u. s., esaminò le disposizioni della legge 8 luglio 1904 ed espose le proprie vedute in rapporto all' influenza, che esse avrebbero esercitato a danno delle industrie similari esistenti nella nostra provincia, infine prestabilì alcuni concetti di massima, ai quali avrebbero dovuto informarsi i provvedimenti da chiedersi al Governo del Re, affidando l' incarico di studiare e formulare proposte concrete ad una sottocommissione composta dal presidente della Deputazione provinciale cav. uff. Clemente Mauro, dal deputato provinciale Giacomo Budetti, e dal sottoscritto.

Non vuolsi omettere che, reso noto agli onorevoli deputati dei collegi politici della provincia lo scopo

dell'agitazione con lettera del presidente della Camera di Commercio del 24 gennaio 1906 n. 108, ed incitati essi ad intervenire nella predetta riunione del comitato esecutivo, tutti risposero facendo piena adesione, e l'onorevole Mazziotti, deputato pel collegio di Torchiara, assistette di persona alla tornata del 28 gennaio u. s.

Fruttanto un fatto nuovo era avvenuto.

Con l'avvento del ministero Sonnino, il governo mostrò di preoccuparsi delle condizioni generali economiche delle province del mezzogiorno d'Italia, che non furono singolarmente considerate con apposite leggi, come quelle di Napoli e di Basilicata.

Il progetto, presentato dal presidente del Consiglio dei Ministri nella seduta della Camera elettiva dell'8 marzo u. s., concernente provvedimenti per le province meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna, non poteva naturalmente sfuggire all'esame della sottocommissione per la parte relativa al movimento industriale. Essa constatò che la limitazione delle esenzioni delle imposte solo ai nuovi impianti feriva in pieno petto, ed in modo ancora più grave della legge 8 luglio 1904, le industrie esistenti nella provincia di Salerno, e non vide altro rimedio se non l'estensione pura e semplice alle industrie similari esistenti in tutto il territorio, contemplato nel progetto Sonnino, di tutti i benefici concessi o da concedersi alle industrie nuove.

Questo concetto informò la relazione presentata dalla sottocommissione al Comitato esecutivo nella tornata del 5 aprile volgente, insieme con lo schema

delle proposte, e fu accettato dalla Camera di Commercio con deliberato dello stesso giorno.

Nel giorno 10 aprile volgente, il Comitato esecutivo esaminò la relazione e le proposte della sotto-commissione, che furono integralmente approvate.

Tutti gli atti predetti vengono riuniti in unica pubblicazione nel presente volume.

Salerno li 20 aprile 1906.

Pel Comitato Esecutivo

ERNESTO FARINA

Segretario della Camera di Commercio

DELIBERAZIONE

*del 5 aprile 1906 della Camera di Commercio
ed Arti di Salerno*

Riferisce il presidente intorno all'agitazione promossa dai più importanti commercianti ed industriali del distretto camerale per scongiurare i danni derivanti alle nosire industrie dalla legge sul risorgimento economico della città di Napoli dell'8 luglio 1904.

Richiamandosi ai precedenti dell'agitazione, il presidente rileva che, in seguito a premure di parecchie ditte, egli credette riunire in congresso i più importanti industriali e commercianti per raccogliere il pensiero degli interessati intorno all'argomento. La riunione ebbe luogo nella sede di questa Camera di Commercio il giorno 23 gennaio u. s., e l'assemblea, da lui presieduta, ad unanimità riconobbe che la legge per Napoli danneggia gravemente il commercio e le industrie del Salernitano, e deliberò promuovere un'agitazione diretta al fine di ottenere gli opportuni rimedi, mandando alla presidenza la nomina di un Comitato esecutivo con l'incarico di formulare le richieste al Governo del Re, ed ottenere i necessari provvedimenti.

Il Comitato esecutivo, infatti, sotto la sua presidenza, tenne la prima riunione il 28 gennaio u. s. Ad essa aderirono con lettere e telegrammi tutti i rappresentanti politici della provincia, e l'on. Mazziotti fu presente in persona. In seguito ad esame della legge ed a minuta discussione furono fissati i concetti di massima da tenersi a base dei provvedimenti da chiedersi al Governo del Re, e fu demandato ad un'apposita sottocommissione di tre membri, da nominarsi dal presidente, l'incarico di formulare proposte concrete da presentarsi all'esame del Comitato per le ulteriori sue determinazioni.

Ora la sottocommissione ha espletato l'incarico ricevuto, la relazione è già stampata, ed egli, aggiunge il presidente, è lieto di porla a disposizione della Camera.

I provvedimenti, che si chiedono, possono riassumersi in una doppia serie, secondo che riflettono direttamente la difesa delle industrie esistenti, ovvero l'ordinamento generale di tutti i pubblici servizi della nostra provincia. Quanto ai primi, si propone che siano estesi a tutte le industrie esistenti nelle province meridionali, contemplate nel progetto Sonnino dell'8 marzo 1906, gli stessi benefici concessi a Napoli con la legge 8 luglio 1904, e che saranno o potranno essere concessi alle industrie nuove, sia con la detta legge Sonnino in discussione, sia con altre leggi posteriori. I provvedimenti poi, che concernono il movimento generale economico della provincia sono d'indole affatto locale e riproducono, in

massima parte, i voti e le richieste già presentate da più tempo da questa rappresentanza commerciale.

Fra pochi giorni il Comitato esecutivo sarà riunito per deliberare sulle predette proposte della sottocommissione. E poichè l'agitazione fu proseguita ad iniziativa della presidenza della Camera, crede opportuno che il consiglio esprima il proprio avviso, sia in merito all'agitazione, sia sulle proposte della Sottocommissione, affinchè la presidenza, nella riunione del Comitato, possa trarne argomento, che valga a suffragare con maggiore autorità le proprie opinioni personali.

Segue breve discussione, indi

LA CAMERA

Intesa la relazione del presidente.

Convinta che l'agitazione fra gl' industriali e commercianti per ottenere provvedimenti adatti a scongiurare i danni inevitabili, che colpiscono le industrie del Salernitano per effetto dell'applicazione della legge per Napoli, è pienamente giustificata.

Ritenuto che la presidenza, nell'assumerne l'iniziativa, interpretò il pensiero dell'intero consiglio camerale.

Ritenuto che, per riguardo alle industrie, è obbligo del Governo e del Parlamento di non distruggere, coi privilegi accordati alle industrie nuove, quelle esistenti, che, a costo di sacrifici non lievi, riuscirono ad affermarsi, e non solo fecero la fortuna di pa-

recchi industriali, che in esse arrischiarono i loro capitali, ma provvidero e provvedono all'esistenza di migliaia e migliaia di operai.

Ritenuto che il solo modo per rimediare all'iniqua sperequazione, creata dalla legge 8 luglio 1904 sul risorgimento economico di Napoli, consiste nello estendere a tutte le industrie esistenti nelle province meridionali, contemplate nel disegno di legge Sonnino, i benefici concessi, o da concedersi, alle industrie nuove, e che questo concetto di massima prevale nel dettaglio delle proposte formulate dalla sottocommissione prescelta dalla presidenza in seno al Comitato esecutivo.

Deliberando ad unanimità di voti.

Plaude vivamente all'iniziativa del presidente per la promossa agitazione fra gl'industriali e commercianti del distretto camerale, portando alla stessa tutto il suo contributo morale, e fa piena adesione alle proposte formulate dalla sottocommissione del Comitato esecutivo, sia per quanto riflettono gl'invocati provvedimenti a difesa delle industrie esistenti, sia per quanto riguardano il generale miglioramento delle condizioni della provincia.

RELAZIONE

*della sottocommissione del Comitato esecutivo
per l'agitazione fra gl' industriali e commer-
cianti per scongiurare le conseguenze deri-
vanti dall'applicazione della legge per Napoli
a danno delle industrie del Salernitano.*

Onorevoli signori,

La legge 8 luglio 1904 n.° 351 a favore del risorgimento economico della città di Napoli, se fu un atto di giustizia e un dovere di patriottismo verso la grande metropoli del mezzogiorno d'Italia, non poteva, nel concetto del Governo, che la propose, e delle due Camere del Parlamento, che, a voti unanimi, l'approvarono, rappresentare un obbligo delle impellenti necessità delle province vicine, e tanto meno dar luogo al dubbio che i benefici concessi a Napoli dovessero inasprire le condizioni economiche, già così profondamente depresse, delle province medesime. Con la relazione al progetto di legge presentato alla Camera elettiva nella seduta del 24 marzo 1904 il Governo dichiarava di affrontare, senza indugi, il problema economico di Napoli in seguito alla mozione sulle *condizioni economiche del mezzogiorno e sui provvedimenti necessari a miglio-*

rarle, che ebbe l'unanimità dei suffragi della Camera nella tornata del 17 dicembre 1901.

Per tal modo l'esame del problema non si volle circoscrivere soltanto ai bisogni della grande metropoli, ma estendere a tutte le altre province del mezzodi, che certo non versano in condizioni più liete. Esso, dunque, impone al Governo l'obbligo di provvedere senza alcuna esitanza, specialmente di fronte ad una situazione di cose, che si venne fatalmente creando con l'applicazione della legge per Napoli, onde avviene che i vantaggi, da questa ottenuti, si traducono in un contraccolpo violento e repentino a danno delle industrie esistenti nel mezzogiorno d'Italia, destinate a soccombere o per lo meno a intristire.

La verità di questa affermazione è così evidente che non ci è lecito indugiarvi sopra. Con unanimità di voti la riconobbero gli industriali più importanti della nostra provincia riuniti in congresso, in seguito ad invito del presidente della nostra Camera di commercio, nella tornata del 23 gennaio di questo anno, e fu messa anche in maggior rilievo dalle osservazioni pervenute alla vostra sottocommissione dalle ditte interpellate, allo scopo di ascoltare tutte le voci sulla gravità dell'argomento.

Chiamati a comporre la detta sottocommissione, prescelta in seno al Comitato esecutivo, ordinammo i nostri lavori ai concetti fondamentali svolti ed accettati dal Comitato nella seduta del 28 gennaio 1906, premettendo, come dicemmo, ai nostri studi le indagini, che ci riuscì di compiere, tenuto conto della difficoltà di avere notizie statistiche complete e precise. Ed ora ci è dato presentare al vostro e-

same proposte concrete, che, in armonia con i concetti di massima da voi già stabiliti, rispecchiano i bisogni veri e reali delle nostre industrie e riassumono i provvedimenti di indole urgente, che occorre sollecitamente chiedere al Governo.

Perchè lo scopo si possa raggiungere, è mestieri che, nei limiti del possibile, sia concessa alle industrie nostre buona parte delle agevolanze fatte alle industrie napoletane, o che saranno predisposte per incoraggiare industrie nuove, e che sia inoltre soccorso alle esigenze locali con tutti i mezzi opportuni, che, migliorando le condizioni generali della provincia, valgano a temperare il danno, che essa riceve dall'applicazione della legge per Napoli.

Perciò s'impone una doppia serie di provvedimenti, dei quali alcuni mirano specialmente, ed in modo più diretto, a difendere e proteggere da un pericolo palese ed evidente le industrie del mezzogiorno, e sono per conseguenza comuni a noi e a tutte le province meridionali ed insulari, ed altri concernono il miglioramento delle condizioni generali della provincia di Salerno, e sono perciò d'indole affatto locale.

Provvedimenti attinenti alle industrie.

Regime daziario.

Come per Napoli, crediamo che anche per noi si imponga la riforma del regime daziario sulla base dell'abolizione o riduzione dei dazi concernenti le materie prime delle arti e delle industrie e i generi di più largo ed immediato consumo popolare, risultanti dalle tabelle *A* e *B* annesse alla legge 8 luglio 1904.

Le disagiate condizioni delle industrie, la depressione dei consumi, i quali, per lo meno, non corrispondono all'aumento della popolazione, la necessità di provvedere ad una buona alimentazione dell'operaio, quella di porre le industrie nostre in condizione di sostenere l'urto inevitabile della concorrenza, sono altrettante ragioni, che pienamente giustificano la richiesta di estendere al mezzogiorno d'Italia gli sgravi disposti con gli articoli 1, 2 e 3 della legge del 1904.

Da noi, a mo' d'esempio, l'industria saponiera, che, da qualche tempo a questa parte, va svolgendosi con discreta attività, sarebbe destinata a scomparire, non potendo resistere alla concorrenza del mercato di Napoli, chiuso alla nostra importazione, a causa del forte dazio di produzione, che grava sui saponi duri (lire 20 al quintale), e permette, per conseguenza, alle fabbriche locali di esportare merce a buon mercato, tenuto conto delle esenzioni sui generi occorrevoli a dar vita al prodotto.

Diritti doganali sulle macchine, materiali da costruzione ecc.

L'esenzione dei dazi doganali disposta dagli articoli 7 e 8 pei materiali di costruzione, per le macchine ed in genere per tutto quanto potrà occorrere al primo impianto degli stabilimenti industriali, che sorgeranno nel comune di Napoli, ovvero che sarà destinato all'ampliamento di quelli esistenti, nel termine stabilito dalla legge, nel pensiero del legislatore mira al fine di tôrre di mezzo un grave ostacolo all'incremento delle industrie, rappresentato, allo stato della vigente legislazione, dai tributi di

confine, pei quali l'industria nostra è ancora in buona parte schiava dell'estero. Ma già, fin dall'epoca, in cui si discusse il progetto di legge, fu rilevato che tal provvedimento sarebbe stato esiziale per l'industria italiana, creando, in danno di questa, una condizione di privilegio all'industria straniera. Fu anzi proposto dall'on. Fortis un temperamento equo e giusto, vale a dire la restituzione al produttore italiano del dazio di confine, che il produttore straniero non paga, applicandosi così, anche nel caso di provviste di macchinario, la norma stabilita per le materie, che servono a prodotti da esportare. Una così sennata proposta non ebbe favorevole accoglienza dal Governo, il quale non trovò, a dir vero, argomenti molto validi per contrastare l'emendamento Fortis; riconobbe, anzi, che la proposta investiva il grave e vasto tema della restituzione del dazio rispetto all'estero, ed esplicitamente dichiarò che preoccupavasi del problema, che non sarebbe mancato di sorgere in occasione dell'attuazione della legge per Napoli.

A parte qualunque indagine sulla portata ed efficacia del provvedimento, che forse si risolve in danno non solo della produzione nazionale, ma della stessa industria napoletana, costretta a pagare a più caro prezzo i prodotti stranieri in mancanza della concorrenza italiana, certa cosa è che esso agisce di contraccolpo sullo sviluppo delle industrie nostre, sia rendendo difficile gli ampliamenti di quelle già esistenti, sia ponendo un grave ostacolo ai nuovi impianti ed alla stessa naturale attività degli opifici già organizzati. Questi, infatti, si troverebbero gravati da spese considerevoli per diritti doganali, quando ancora

non ebbero agio neppure di affacciarsi alla vita, o non ancora riuscirono a consolidarsi, e sarebbero quindi inesorabilmente battuti dai privilegi acquisiti ai nuovi impianti, che sorgono alle porte della provincia per virtù d'una legge, che sostituisce l'artificio alla libera iniziativa del lavoro e dell'attività industriale.

Noi non ci dissimuliamo le difficoltà, che potrebbero opporsi all'estensione delle norme concernenti il regime doganale anche alle province del mezzogiorno, ma per verità ci pare meritevole della massima considerazione la proposta già fatta dall'on. Fortis, che forse risolve il problema nell'interesse di tutti, adottandosi come norma la restituzione del dazio doganale ai produttori italiani, che forniscono alle nostre industrie materiali da costruzione, macchine, ed in genere tutto quanto occorre al primo impianto o all'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti nelle varie province.

Da questo punto di vista, argomento di ponderato esame furono per noi i diversi stabilimenti di conserve alimentari, che, non da lungo tempo, ma con attività veramente insolita, sorsero, e vanno sorgendo, specialmente nel primo circondario della nostra provincia.

Può dirsi questa un'industria caratteristica del mezzogiorno, come quella che sfrutta prodotti non indifferenti delle nostre terre, avviando la produzione sia sui mercati interni che su quelli dell'estero. Oltre la « Compagnia Vesuviana pei prodotti conservati » sorta a Salerno fin dall'anno 1898, servita da motore elettrico e con impiego di oltre trecento operai, moltissime altre importanti ditte la-

vorano alla produzione di conserve alimentari a Montecorvino Pugliano, a Nocera Inferiore, a Pagani.

Ora, a parte il danno inevitabile che questi stabilimenti grandi e piccoli risentiranno per le agevolazioni sui tributi diretti concesse a Napoli, esse non potranno resistere mai alla concorrenza dell'industria napoletana, cui si è riconosciuto il diritto d'importare temporaneamente le materie relative all'industria stessa in esenzione dal dazio doganale e dal deposito corrispondente. A mo' d'esempio, mentre a Napoli si ha lo zucchero a lire 30 il quintale, l'alcool a lire 40 l'ettolitro, il sale per un prezzo irrisorio, le ditte industriali del mezzodi devono, invece, pagare lo zucchero a lire 130 il quintale, tenuto conto di lire 99 per tassa di fabbricazione, l'alcool, compresa la detta tassa, lire 280 l'ettolitro, e il sale lire 40 il quintale. Può obbiettarsi che il Governo rimborsa le ditte esportatrici sopra analisi all'atto dell'esportazione, ma è nota la serietà di queste analisi, che quasi sempre si risolvono in danno dell'esportatore. Non mancarono casi, in cui uno sciroppo, constatato dal saccarimetro dello stabilimento al 17 %, fu rinvenuto dalla dogana di Napoli al 0,55 %, ciò che pare impossibile, ma che pure avviene tutti i giorni, ed è causa di continui e replicati lamenti.

A porre questa specie d'industria in condizione di svolgersi secondo la propria naturale attività, e a non perire di morte violenta, non devonsi lesinare i benefici, che certamente deriveranno dall'impiego del sale, liberato dagli oneri fiscali, che sono la conseguenza della privativa di Stato. Anche qui non ci

dissimuliamo le difficoltà derivanti dal rispetto dovuto all'integrità del monopolio, che si affacceranno dal Governo, e che, per Napoli, consigliarono di consentire il ritiro diretto dalle isole del sale occorrente all'esercizio dell'industria solo agli stabilimenti industriali autorizzati ad erigersi a regime di deposito franco. Ma la disparità di trattamento della stessa industria pei soli riguardi di località, quando da noi si è già fortemente affermata ed è così promettente per l'avvenire, c'impone di segnalarne con supremo sconforto l'inevitabile decadenza, se non si trovi modo di far risentire anche a noi, in tutto o in parte, i benefici stabiliti a favore di Napoli con l'art. 10 della legge, sia con provvedimenti diretti sia per mezzo di altri equipollenti.

Ricchezza mobile, imposta fondiaria.

Quasi tutte le ditte interpellate si trovarono di accordo nel richiedere che venissero estese agli stabilimenti esistenti nelle province meridionali contemplate nel progetto Sonnino 8 marzo 1906 le esenzioni dal pagamento della ricchezza mobile sui relativi redditi industriali, e della imposta fondiaria sui fabbricati e sui terreni, e delle relative sovrimposte, per un decennio dalla loro attivazione, come è stabilito dagli articoli 12, 13 e 14 della legge.

Gravissimi sono gli argomenti, che pienamente giustificano, da questo punto di vista, l'agitazione degl'industriali, perchè l'esonero temporaneo del pagamento dei predetti tributi rappresenta, in verità, un beneficio assai appariscente, e di cui a prima vista è dato valutare la suprema importanza.

Valga qualche esempio.

Da noi, a furia di non lievi sacrifici, andò man mano costituendosi, sino ad assurgere a forte prosperità, l'industria degli sfarinati e pastifici, affermandosi in molti comuni della provincia, specialmente in quelli di Nocera Inferiore, Scafati e Salerno, e dando vita a migliaia di operai. Orbene, per effetto della legge del 1904, questa industria, così fiorente, è gravemente compromessa, e le ditte più serie non esitano ad affermare che essa sia destinata a soccombere, non potendo resistere alla enorme concorrenza dei nuovi opifici impiantati nella zona franca del comune di Napoli. Mentre a Napoli, infatti, è già sorta una Società dei Mulini Meridionali per l'impianto di grandiosi stabilimenti, organizzati da speculatori in grani esteri e nazionali, e i mulini esistenti si preparano a trasformare il macchinario, ampliandosi per godere dell'esenzioni doganali, da noi la produzione è destinata, invece, a scemare, perchè gravemente colpita dalla ricchezza mobile, e gl'industriali stessi, tra i quali parecchi, appena da pochi anni, furono obbligati a trasformare il macchinario per mantenersi a livello degli altri stabilimenti concorrenti, vedono paralizzata ogni loro attività, essendosi resa impossibile qualsiasi resistenza.

E tale condizione di cose sarà certo destinata a diventare ogni giorno più grave, quando si consideri che una delle principali piazze di collocamento della produzione è proprio il mercato di Napoli; che Salerno è priva di qualsiasi linea di navigazione, e quindi sono più elevati, in confronto a Napoli, i prezzi di trasporto; che, date le attuali condizioni del no-

stro porto, i noli sui carichi di grano provenienti dal mar Nero sopportano un maggiore aumento di 15 a 20 centesimi a quintale in confronto ai noli per Torre Annuziata e per Napoli; e che, infine, il dis-servizio ferroviario, che compromette così profondamente le attività industriali del paese, costituisce per noi un altro vero e proprio disastro, onde l'industria, ostacolata nel movimento dei trasporti, è destinata a soccombere per paralisi progressiva.

Dicasi lo stesso per l'industria ceramica e laterizia, che, per gli sforzi di parecchi industriali, va da noi acquistando notevole importanza. Essa dovrà certamente soccombere per effetto della concorrenza dell'industria napoletana se, come si dice, sarà riattivata l'antica fornace della Società del Risanamento a Napoli con annessi stabilimenti provvisti di nuovo macchinario.

Similmente, le industrie tessili, che rappresentano la parte più elevata e cospicua della vita industriale della provincia, mercè gli sforzi titanici degli industriali, che le fondarono e diedero loro così importante incremento, vedono profondamente turbata la loro attività naturale, e perfino minacciata la loro stessa esistenza. Eppure, sparsi sulla valle dell'Irno, nel comune di Salerno, in Angri, Baronissi, Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Pellezzano, Scafati, Sarno e Vietri sul Mare, importanti stabilimenti, bene organizzati danno vita a migliaia di operai, i quali, quando agli effetti della disparità iniqua, creata dalla legge, non soccorressero rimedii pronti ed efficaci, sarebbero d'un tratto esposti a durissimo cimento, del quale non è possibile prevedere le conseguenze.

A rimediare ai mali, onde, senza alcun dubbio, le nostre industrie vengono colpite, occorre, a dir breve e chiaro, che il Governo affronti, senza alcuna esitanza, coraggiosamente il problema, e si risolva a concedere alle nostre industrie le stesse esenzioni tributarie concesse a Napoli, e ciò in omaggio ad un sentimento di pura e semplice giustizia. Ed è un dovere per quanti hanno a cuore le sorti della nostra provincia, a fatti non a parole, e specialmente gl'interessi della classe operaia, di unirsi compatti per scongiurare danni irreparabili e cause di crudeli disillusioni.

A dir vero, il Ministero attuale, preseduto dal Sonnino, sin dal primo momento, in cui presentavasi alla Camera dei Deputati, mostrava di darsi carico delle tristi condizioni, in cui versa il mezzodi d'Italia, e proponeva un disegno di legge concernente i provvedimenti per le province meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna. Con gli articoli 3 e 4 del progetto riproduceva le disposizioni degli articoli 12, 13 e 14 della legge 8 luglio 1904, relative all'esenzione della ricchezza mobile e del tributo fondiario per gli opifici tecnicamente organizzati di nuovo impianto, e per le trasformazioni e gli ampliamenti degli opifici esistenti. Nella breve relazione, che precede il progetto, si riconosce l'evidente equità ed opportunità del provvedimento, non essendo possibile che grandi regioni ed agglomerate popolazioni vivano di sola agricoltura, perchè condizione essenziale del loro elevamento economico è lo sviluppo industriale dove le condizioni topografiche lo consentano. Certo bisogna riconoscere le

buone intenzioni del nuovo Ministero, ma, dal punto di vista industriale, le disposizioni del progetto testè cennate, piuttosto che migliorare, sono destinate a rendere più grave la condizione delle industrie del mezzogiorno, inasprendo le conseguenze derivanti dall'applicazione della legge per Napoli, in perfetta antinomia col proposito del Governo. Con quelle disposizioni, la cui efficacia è limitata ai nuovi impianti ed agli ampliamenti degli opifici esistenti, si determina la distruzione degli stabilimenti, che lavorano già da tanti anni, e che non hanno altro torto se non quello di aver creata l'industria, di aver reggimentata la mano d'opera, e di servire, con la propria esperienza, ad incoraggiare l'impiego dei nuovi capitali, bene affidati sulla sicura riuscita dell'impresa. Tutto ciò è semplicemente iniquo e contraddice evidentemente al senso pratico d'una disposizione legislativa, che non deve nel medesimo tempo dar vita ad industrie nuove e distruggere quelle esistenti. Infatti, se attualmente la concorrenza ai vecchi impianti deriva dalle industrie, che sorgono nella città di Napoli, fra non molto, e per effetto dei così detti provvedimenti per le province meridionali, la concorrenza andrà determinandosi tra le industrie esistenti e quelle nuovamente introdotte nel medesimo territorio, e più grave sarà il danno degli operai a causa dell'inevitabile diminuzione di salari, che s'imporrà ai proprietari degli stabilimenti esistenti per resistere alla concorrenza, e renderà inoperosa la mano d'opera impiegata, ovvero la manterrà in condizione precaria.

Abbiamo accennato di volo alle industrie princi-

pali, che sono più direttamente colpite dalla legge pel risorgimento economico di Napoli. Ma non vuoi dimenticare che l'attività industriale della provincia si svolge, sotto varie forme, negli stabilimenti per la produzione dell'alcool e del cremore, nelle concerie di pelli, che raggiunsero un notevole sviluppo specialmente per opera della Società Anonima Industriale Salernitana e della ditta Cav. Giovanni Abbagnano, senza tener conto di altre ditte di minore importanza, nonchè nei numerosi cartifici, nelle officine elettriche, gassometri, stabilimenti di acque gazzose, oleifici, ramiere, fabbriche di stoviglie, e di saponi, segherie, tintorie, tipografie, vetrerie, ed infine nello stabilimento della ditta fratelli Ravera in Ceraso per l'estrazione del tannino, destinato a raggiungere un notevole sviluppo quando sarà provveduto ad una regolare manutenzione delle strade e saranno eliminate le gravi difficoltà, che incontra la ditta per collocare il prodotto sui nostri mercati.

Tutte queste industrie risentiranno un danno gravissimo dal trattamento di favore fatto alle industrie consorelle, solo perchè queste svolgono la loro attività nel comune di Napoli.

Siamo dunque di credere che, a risolvere il problema del mezzogiorno, senza paralizzarne l'attuale attività economica, il Governo, piuttosto che ricorrere a provvedimenti saltuari, debba avere il coraggio di estendere a tutte le province, che non furono già oggetto di speciale considerazione, gli sgravî fiscali concessi alle industrie nuove senza distinzione alcuna tra vecchi e nuovi impianti.

Si dirà che, per tal modo, da noi si pretenda troppo,

anche più di quello ottenuto da Napoli, avendo la legge del 1904 negato agli stabilimenti, ivi già esistenti, i benefici concessi alle industrie nuove.

Ma quali erano questi vecchi stabilimenti industriali?

Le indagini della Commissione per l'incremento industriale non trovarono in provincia di Napoli alcun canapificio, e neanche lanifici, linifici, iutifici. La tessitura della canapa e del cotone perdurava, per antica tradizione, come industria casalinga, senza vera importanza industriale, esercitata spesse volte per sopperire ai bisogni domestici. Per favorire il sorgere di opifici tessili il Magliani presentava nel 1888 un apposito progetto, che avrebbe concesso la franchigia daziaria per le macchine di tessitura e i rispettivi accessori. Ed ora, invece, per effetto immediato della legge del 1904, si è prontamente costituita una Società ligure-napoletana per la filatura e tessitura del cotone, e nella zona franca è già sorto uno stabilimento appoggiato da una poderosa organizzazione capitalistica, a capo della quale è il conte Edilio Raggio, oltre gli svariati stabilimenti industriali che vanno costruendosi giorno per giorno, e che sono destinati ad assorbire le scarse energie delle province vicine.

Si dirà che le esenzioni fiscali, estese anche a favore delle industrie già esistenti, importeranno un onere troppo grave alla finanza dello Stato. Ma l'osservazione non ci sembra esatta. Con le chieste agevolazioni fiscali lo Stato rinuncia solo temporaneamente ad un introito derivante dai tributi, perchè le concessioni stabilite con la legge del 1904, e

riprodotte con gli articoli 3 e 4 del progetto Sonnino, in fondo non rappresentano che una dilazione al pagamento delle tasse per la durata di un decennio, decorso il quale, il provvento delle stesse sarà enormemente cresciuto in corrispondenza dell'accresciuta attività industriale sia delle antiche che delle nuove energie.

Ad ogni modo a noi corre l'obbligo di rilevare l'indiscutibile gravità del danno derivante dall'ingiustizia dei proposti provvedimenti, e chiedere che con mezzi adeguati esso sia scongiurato. E ciò potrà soltanto ottenersi quando, come dicemmo, il Governo affronterà e risolverà, come è suo dovere, tutto il problema meridionale, preoccupandosi solo del generale benessere economico, non favorendo questa o quella località in danno delle altre, e le industrie con nuovi impianti in danno di quelle esistenti.

Provvedimenti d'ordine generale concernenti la provincia di Salerno.

Concessione alla provincia di Salerno della rimanente forza idraulica da derivarsi dal Tu- sciano.

In virtù dell'articolo 27 della legge del 1904 il Governo è tenuto ad esercitare il diritto d'impiegare in servizi d'interesse diretto o indiretto del comune di Napoli la forza idraulica derivabile dal Tusciano, in eccedenza a quella concessa nel 1901 alla Società Meridionale d'Elettricità esistente in Napoli. Qualora la detta forza sia destinata in servizio diretto delle industrie napoletane, ne sarà fatta la

concessione perpetua e gratuita al Municipio con le condizioni e procedure prescritte dalla detta legge per la forza derivata dal Volturno.

È noto che da noi non esistono reti tranviarie di nessuna specie, nè elettriche, nè a vapore, neppure a cavallo. I tentativi fatti, parecchi anni addietro, per l'impianto d'una linea Salerno - Cava dei Tirreni fallirono per un complesso di cause, che non è dato qui rilevare. Le migliori speranze si concepirono in seguito alla riserva fatta dal Governo della rimanente quantità di forza disponibile con la concessione del 1901. Il consiglio provinciale, con deliberato del 30 gennaio 1905, e poscia la Camera di commercio nell'adunanza del 5 giugno di quell'anno, facendosi eco degl'interessi e dei bisogni del traffico, chiedevano che fosse tolto il divieto di ulteriori concessioni imposto col decreto del 1901, destinandosi parte della residua quantità di forza idraulica del Tusciano, che ascende a 3500 cavalli, a favore della trazione elettrica da impiantarsi in provincia di Salerno.

Non abbiamo bisogno di aggiunger parola per dimostrare l'esattezza dei criteri, ai quali s'informatono le richieste delle rappresentanze della provincia e del commercio. È giusto che sia concessa alla provincia gratuitamente, come unanime il Comitato ritenne nella seduta del 28 gennaio di questo anno, la forza idraulica del Tusciano, di cui il Governo può ancora disporre, non per riguardo al luogo di nascita di essa, a causa della sua natura demaniale, ma per soccorrere allo sviluppo sempre crescente del traffico del capoluogo e metterlo con una tramvia

elettrica in più diretta e continua comunicazione con la stessa Napoli. Già una linea regolare congiunge questa città con i punti più lontani della sua provincia, spingendosi da Napoli a Valle di Pompei. Quando si rendesse possibile l'impianto d'una linea da Salerno a quest'ultima località, i voti unanimi del pubblico sarebbero appagati, e, ciò che pure importa, rimarrebbe esaudito anche il voto della legge 8 luglio 1904, perchè il Governo disporrebbe della rimanente forza idraulica, per così dire, a favore di Napoli, facilitando le comunicazioni tra questa città e Salerno, tenuto conto della intensità del traffico dei viaggiatori tra il capoluogo della nostra provincia e tutti i comuni posti sulla linea Salerno-Napoli.

Lavori portuali.

Se davvero il nostro commercio per via di mare non è condannato a isterilire per paralisi lenta e costante, è mestieri assicurare l'entrata del porto e garantirlo dagl'interrimenti, che procedono con rapidità straordinaria. All'uopo occorrono provvedimenti urgenti, e opere di completamento. Tra i primi è l'escavazione del fondo del porto con cavafondi, lavoro trascurato negli anni passati, onde il deplorabile stato attuale dei fondali insufficienti alla bocca e darsena del porto. Le opere di completamento si conseguono mercè la costruzione d'un pennello e del prolungamento del molo di levante. Ricordiamo che recentemente il porto fu visitato dalla commissione istituita col decreto 26 gennaio 1904 per lo studio del piano regolatore dei principali porti del regno, ed abbiamo ragione a sperare che i nostri legittimi

interessi, più volte manifestati al Governo dalle autorità locali amministrative e commerciali, non saranno più a lungo trascurati.

Ampliamento della banchina.

Ed alla necessità delle opere portuali si collega la sistemazione e l'ampliamento della banchina del molo Manfredi nel rimanente bacino del porto con prolungamento sulla linea litoranea verso occidente, in conformità del voto deliberato dalla Camera di commercio nella tornata del 31 ottobre 1905, già comunicato dal Ministero alla predetta commissione pel piano regolatore dei porti del regno.

Arredamento della banchina.

E si collega altresì il pronto arredamento della banchina mercè grue di caricamento e boe di ormeggio nell'interno del porto, la provvista dell'acqua potabile, l'illuminazione, i mezzi di salvataggio e gli altri congegni propri dei porti commerciali del regno.

Fermate regolari nel porto di Salerno dei piroscafi in servizio della linea per le Calabrie e per la Sicilia.

Per garantire poi la regolarità del traffico per via di mare è assolutamente indispensabile che, con le future convenzioni concernenti i servizi marittimi, siano stabilite toccate fisse periodiche nel porto di Salerno dei piroscafi, che saranno adibiti al servizio di linee sovvenzionate o altrimenti favorite, che, par-

tendo da Genova, toccheranno i porti delle Calabrie e quelli della Sicilia sino a Messina.

Purtroppo una non breve esperienza ha dimostrato quanto poco affidamento possa farsi sopra l'unica toccata settimanale dei piroscafi della Navigazione Generale, abbandonata, com'è, alla volontà della Ditta, non essendo essa vincolata ad un obbligo vero e proprio, nè regolata da norme di esercizio fisse ed invariabili. Già la Camera di commercio, studiando lo schema delle proposte della Commissione Reale pei servizi marittimi, sin dai primi di questo anno dimostrò la necessità d'includere nel gruppo delle linee sovvenzionate una toccata obbligatoria dei piroscafi in servizio della linea Genova-Napoli-Costa orientale Sicula, e della linea Messina — scali isole Eolie — Napoli, ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha recentemente assicurato che il Ministero delle Poste e dei Telegrafi non mancherà di studiare gli opportuni provvedimenti, quando andranno in vigore le nuove convenzioni marittime. Ma è mestieri insistere. L'argomento è così grave, ed ha rapporto così immediato col nostro movimento industriale e commerciale, che merita davvero la massima considerazione di quanti hanno a cuore le sorti e l'avvenire economico della provincia di Salerno.

Servizi ferroviari.

Ai provvedimenti relativi ai servizi marittimi si connettono quelli concernenti i servizi ferroviari.

Prescindendo dai trasporti e da tutto ciò, che concerne i servizi in generale, perchè le disastrose condizioni, in cui essi versano, e che furono e sono materia di proteste continue ed incessanti da parte della rappresentanza commerciale, non possono non riflettersi in modo più acuto sullo sviluppo delle nostre industrie e del nostro commercio, insistiamo, invece, sui provvedimenti d' indole locale.

I più urgenti, che non ammettono dilazione, sono i seguenti:

a) — Costruzione dello scalo merci alla stazione ferroviaria di Salerno.

Innanzi tutto non occorre spendere parole per dimostrare l' assoluta insufficienza dello scalo merci della stazione ferroviaria di Salerno, riconosciuta, come abbiamo ragione di credere, dalle autorità che hanno il dovere di provvedere, e non provvedono mai. Seguendo il sistema dei rattoppi, si è cercato qualche volta rimediare alle esigenze del traffico delle merci, ma gli sconci deplorati da anni permangono tuttora, e diventano ogni giorno più acuti e sconcertanti. Non abbiamo al presente tutti gli elementi necessari per esprimere schiettamente il parer nostro sulla ubicazione di un nuovo scalo, che sia in condizione di rispondere ai bisogni del traffico, che diviene ogni di più intenso. Sappiamo che la Camera di commercio fece al riguardo esplicite proposte, ed ebbe affidamento dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato che già erano

stati ordinati gli studi opportuni, e che anzi un' apposita commissione, venuta sopra luogo, ebbe a constatare l'esattezza dei richiesti provvedimenti.

Niente altro ci fu dato conoscere, e intanto le conseguenze derivanti dall'enorme ritardo delle operazioni relative al servizio delle merci si fanno sentire in modo davvero allarmante, ed influiscono sullo sviluppo del commercio locale in guisa da comprometterne seriamente il naturale svolgimento.

b) — Modifica dell'orario sulla linea Salerno-Mercato S. Severino. — Aumento di treni.

La linea ferroviaria Salerno-Mercato S. Severino, su cui vige l'esercizio economico, servita così com'è, ha frustrato le speranze di quanti, fin dall'epoca dell'apertura del tronco all'esercizio, si auguravano di veder migliorati gli scambi ed i rapporti commerciali con le vicine province. Eppure basterebbe una razionale modifica dell'orario per rendere attive queste relazioni, assicurando a Salerno le coincidenze ai treni in arrivo dalle Calabrie, ed a Sanseverino quelle dei treni in arrivo da Avellino, ed aggiungendo, fra le due stazioni teste di linea, un'altra corsa giornaliera di andata e di ritorno. Per tal modo, le merci ed i viaggiatori provenienti da Mercato S. Severino sarebbero istradati direttamente per Salerno e non per Napoli, nè Benevento, a mo' d'esempio, rimarrebbe tagliata fuori il traffico con Salerno, data l'impossibilità, in cui trovasi un viaggiatore, col regime dell'orario attuale, di partire da Benevento, venire a Salerno,

e rincasare la sera dello stesso giorno in quella città.

Parrà strano, ma provvedimenti come questi, che altrove si ottennero e si ottengono su semplice richiesta, qui da noi, più volte domandati, non furono mai concessi.

c) — Sollecito impianto del doppio binario tra le stazioni di Battipaglia e Nocera Inferiore. — Fermata dei treni a Porta Rotese. — Stazione di Salerno.

Così pure occorrerà insistere per ottenere che siano affrettati i lavori per l'impianto del doppio binario fra Battipaglia e Nocera Inferiore; che sia stabilita una fermata dei treni, almeno per il servizio dei viaggiatori, sul passaggio a livello di Porta Rotese in Salerno, provvedimento, pel quale si raggiungerebbe il doppio scopo di facilitare il movimento di quanti arrivano nella città, e dei viaggiatori in partenza, e di sfollare il soverchio accentramento nella stazione centrale, anch'essa disadatta ai cresciuti bisogni del servizio. Questa, infine, deve essere, senza altro indugio, ampliata e posta in condizione da rispondere alle esigenze del traffico, ed arredata in modo decente e tale da non costituire un'offesa permanente al decoro della città di Salerno.

d) — Ferrovia costiera.

Un punto veramente importante nel problema relativo all'incremento industriale e commerciale della

provincia nostra è la costruzione d'una ferrovia costiera, che metta in diretta comunicazione i comuni sparsi sull'insenatura del golfo, che si distende da Positano a Vietri sul mare, con la linea ferroviaria Salerno-Napoli.

Antico è il voto di quelle popolazioni per ottenere tale comunicazione, destinata a stabilire non solo un altro sfogo per via terrestre alla loro produzione industriale, data l'insufficienza di linee dirette di navigazione con l'Australia ed altre parti del mondo, ma anche a dar vita ad un più efficace ed attivo movimento di rapporti commerciali con la stessa Napoli e col capoluogo della provincia. Non sappiamo se e quali difficoltà d'ordine tecnico si oppongano all'accoglimento di quel voto, ma, quali che siano le difficoltà tecniche da superare, crediamo per verità che i comuni della costa amalfitana, che pure sono fra i più laboriosi della provincia, non debbano esistere soltanto come meta di svago dei forestieri, tratti alla bellezza del cielo ed all'eterna primavera del clima, ma siano altresì meritevoli di veder protette le proprie industrie ed il proprio lavoro, le cui risorse rimasero finora abbandonate dal Governo alle sole private energie.

e) — Estensione della legge per la Basilicata, opere pubbliche, consorzi, bonifiche.

A risollevar le sorti dell'agricoltura, che rappresenta una delle attività industriali più importanti e

più trascurate della provincia, ed a rimediare in qualche modo all'esodo spaventevole dell'emigrazione, non ci stancheremo mai di richiamare l'attenzione del Governo sulle sorti dei lavoratori della terra.

Il consiglio provinciale, con deliberato del 20 dicembre 1903, ricordando le promesse del Governo del tempo, chiedeva che fossero estesi anche alla provincia di Salerno i provvedimenti proposti per la Basilicata, che furono poi oggetto della legge del 31 marzo 1904. Infatti, tenuto conto della quasi identità di condizioni esistenti tra la provincia nostra e quella al confine, ci par giusto insistere perchè il Governo mantenga la promessa.

Le leggi provvedono ad incoraggiare la esecuzione di lavori di pubblico interesse, sia concedendo e proporzionando i sussidi dello Stato e di altri enti alla importanza delle opere, sia facilitando prestiti a miti interessi. Per i lavori di prima categoria ordinariamente lo Stato assume la iniziativa e l'esecuzione delle opere; ed affida alla costituzione di consorzi d'interessati i lavori di secondaria importanza.

Così, la poca attitudine ai consorzi da parte del mezzogiorno d'Italia è stata una delle più potenti ragioni del ritardato movimento ascensionale delle nostre province. E così, non ostante la provvida legge di bonificazione del 25 giugno 1882, nelle antiche province napoletane si videro iniziati lavori di bonifica soltanto dopo la pubblicazione della nuova legge 22 marzo 1900, con cui fu sostituita la ini-

ziativa e l'opera dello Stato alla mancanza di consorzî. Perciò questa provvida legge è ora applicata in tutto il regno; nell'alta Italia mercè la costituzione dei consorzî, e nell'Italia del sud mercè l'opera diretta dello Stato.

Ora l'esperienza di più decenni consiglia al Governo di rendere egualmente applicabili a tutte le regioni italiane le leggi, che accordano sussidi e facilitazioni per la costruzione di opere di pubblico interesse, pigliando a modello l'ultima legge di bonifica. Per tal modo le opere idrauliche ed i canali d'irrigazione, di non dubbia utilità pubblica, potranno essere costruiti anche nel mezzogiorno d'Italia, se le relative leggi, come noi proponiamo, saranno modificate col sostituire la iniziativa dello Stato alla mancata costituzione dei consorzî.

Dobbiamo poi insistere per la sollecita esecuzione delle opere di bonifica dell'alveo nocerino, del Sarno, del bacino del Sele, del Vallo di Diano e dell'Alento, nonchè per la costruzione delle strade ausiliarie, in conformità degli articoli 4 e 7 comma *a* del testo unico della legge sulle bonificazioni dei terreni paludosi del 22 marzo 1900; insistere perchè siano incoraggiate le formazioni di nuovi centri o colonie agricole con l'applicazione delle norme stabilite con l'art. 83 della predetta legge 31 marzo 1904 e 202 del regolamento 26 marzo 1905, accogliendosi, senz'altro indugio, il voto deliberato dal consiglio comunale di Eboli nella tornata del 24 maggio 1905 per la costruzione di una nuova colonia agricola in

Arenosola, appoggiato dalla Camera di commercio con atto deliberativo 24 agosto detto anno; e perchè, infine, sia favorita l'irrigazione con l'acqua del Sele mercè l'intervento del Governo.

Chiediamo, infine, che salvi i ritocchi e le necessarie rettifiche, siano estesi alla provincia di Salerno i provvedimenti portati dalla legge per la Basilicata, relativi all'amministrazione e credito agrario, al miglioramento agrario in generale, ai rimboschimenti, alla sistemazione idraulica, alle comunicazioni stradali ferroviarie ed ordinarie, al consolidamento delle frane e all'igiene dell'abitato, alle agevolazioni tributarie ed all'esecuzione delle opere pubbliche.

f) — Istruzione pubblica.

Argomento di viva sollecitudine pel Governo dovrebbe essere l'istruzione pubblica, specialmente tecnica, da noi addirittura negletta. Fu già constatato come in provincia di Salerno l'analfabetismo fosse sempre imponente e come l'istruzione secondaria classica abbia perduto ogni prestigio.

Ma noi intendiamo richiamare la vostra attenzione specialmente sull'istruzione tecnica e professionale.

La prima è impartita in tre scuole tecniche, di cui una provinciale, quella del capoluogo. Non è compito nostro occuparci dell'ordinamento e funzionamento di questi istituti, ma certa cosa è che la provincia di Salerno non può davvero esser lieta di una così scarsa e magra palestra per gli studii tecnici, tenuto

conto della sua estensione di 4964 ch. q. e d'una popolazione, che, nel censimento del 1901, fu accertata in 585132 abitanti.

Il peggio è che manca addirittura un istituto tecnico, complemento indispensabile della scuola, sicchè questa, piuttosto che avviare i giovani agli uffici propri della coltura moderna, finisce per creare degli spostati, essendo difficile, e diremmo quasi impossibile, alla maggior parte delle famiglie, sia per ragioni di opportunità che per mancanza di mezzi, mantenere a Napoli i figliuoli appena adolescenti per far loro frequentare gli studi tecnici dell'Istituto. E tutto ciò anche senza dire della dignità stessa della provincia di Salerno, che non comporta un trattamento, da parte del Governo, così diverso in confronto ad altre province, perchè basta appena osservare che quasi tutte le città dell'alta Italia hanno un Istituto tecnico, mentre tutto il mezzogiorno offre il triste spettacolo di possederne quattordici soltanto.

Non giova adunque frapporre altro indugio. Provveda chi deve, gli enti interessati col fornire i locali e con adeguati sussidi, il Governo con l'ordinare e disciplinare l'insegnamento. Ma occorre che la provincia di Salerno non sia sempre destinata a far la figura di Cenerentola, ed ottenga ciò che le si deve per dovere di giustizia, perchè è veramente deplorabile che gli alti interessi morali, che si collegano alla coltura dei giovani, siano ancora così sconciamente manomessi.

Che dire delle scuole professionali?

Mentre altrove esse fioriscono, seguendo l'espansione dello spirito moderno nel campo sterminato delle applicazioni scientifiche all'umano lavoro nella febbrile produzione di opere della mano e dell'ingegno, mentre la legge del 1904 per Napoli trasforma in iscuola politecnica la scuola d'applicazione degli ingegneri, e lo Stato si assume l'impianto di officine meccaniche, laboratori di elettrotecnica e di chimica tecnologica, e sussidia scuole serali industriali e tutti gl'istituti congeneri, e concorre con l'annua somma di lire 20000, con la Camera di commercio, alla fondazione d'una scuola media di commercio e d'una scuola di tessitura, ed aumenta le dotazioni agli Istituti e gabinetti scientifici ed alle scuole di disegno, da noi non esiste, invece, neppur l'ombra di qualsiasi insegnamento professionale. La Scuola d'arti e mestieri trascina vita povera e stentata, coi meschini sussidi del governo e degli enti locali, la mano d'opera è sempre rappresentata da un esercito d'analfabeti, e non un soffio di vita intellettuale accenna ad aprire alle nostre giovani energie un campo di feconda attività negli studî di discipline industriali e commerciali.

Conclusioni, proposte.

Giunti al termine del nostro lavoro, riassumendone le linee generali, possiamo concludere proponendo:

1.° Che l'agitazione sia diretta al fine di ottenere

dal Governo e dal Parlamento a favore delle industrie esistenti nel territorio contemplato dal progetto di legge Sonnino, concernente i provvedimenti per le province meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna, gli stessi benefici concessi a Napoli con la legge del 1904, o che saranno comunque concessi con la legge Sonnino in discussione e con altre leggi posteriori.

E più specialmente:

a) Sgravi daziari sulle materie prime delle arti e delle industrie o generi di più largo ed immediato consumo popolare.

b) Esenzione dal pagamento dei dazi doganali per i materiali di costruzione, per le macchine ed in genere per tutto quanto potrà occorrere agli stabilimenti industriali, entro un termine a stabilirsi.

c) Concessione agli stabilimenti industriali di erigersi a regime di deposito franco con facoltà di ritirare direttamente dalle isole, non soggette a privativa, il sale occorrente all'esercizio della loro industria, con esonero dal pagamento del dazio di esportazione e di ogni altro diritto a favore dello Stato, salve le cautele da determinarsi dal Ministero delle Finanze.

d) Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui redditi industriali relativi agli opifici tecnicamente organizzati, che s'impianteranno, o che si trovino già impiantati nel territorio indicato nel predetto progetto di legge Sonnino, per un periodo non minore di un decennio.

e) Esenzione dalle imposte sui fabbricati e sui terreni e dalle relative sovrimposte per gli opifici indicati nella precedente lettera *d*, e per tutto il tempo, pel quale sarà applicata l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile.

2. Che sia gratuitamente concessa alla provincia di Salerno la rimanente parte della forza idraulica da derivarsi dal fiume Tusciano per essere adibita a tramvie elettriche, destinate a mettere in comunicazione la città di Salerno con la provincia di Napoli, ed altri centri della provincia di Salerno col capoluogo.

3. Che sia disposta la sollecita attuazione dei lavori occorrevoli per assicurare l'entrata del porto e garantirlo da ulteriori interrimenti, mercè la costruzione di un pennello e il prolungamento del molo di levante; la sistemazione e il prolungamento della banchina del molo Manfredi sul litorale di occidente del porto; l'arredamento della banchina mercè l'impianto di grue di caricamento e di boe di ormeggio, e attrezzi di salvataggio, provvedendosi altresì ad una conveniente illuminazione tanto di essa banchina che del porto, ed all'impianto di fontanine di acqua potabile.

4. Che, con le nuove convenzioni marittime, siano esplicitamente e definitivamente stabilite fermate periodiche nel porto di Salerno di tutti i piroscafi prov-

venienti da Genova e da Napoli diretti ai porti delle Calabrie e di Messina, tanto nel viaggio di andata che in quello di ritorno.

5. Che siano sistemati i servizi ferroviarii, e costruito un apposito scalo merci con l'impianto di binari, che lo congiungano al porto; che sia sollecitata l'esecuzione dei lavori per la costruzione del doppio binario fra le stazioni di Battipaglia e Nocera Inferiore; che sia stabilita la fermata a Porta Rotese in Salerno dei treni pel trasporto dei viaggiatori diretti a Napoli e provenienti da questa città; che, infine, sia stabilito un treno locale diretto per Napoli in partenza dalla stazione di Salerno tra le ore 8 e 9 antimeridiane di ogni giorno.

6. Che sia provveduto alla costruzione d'una ferrovia costiera, che metta in diretta comunicazione i comuni della costa amalfitana con la ferrovia Napoli-Salerno.

7. Che sia subito modificato l'orario vigente sul tronco Salerno-Mercato S. Severino con l'intento preciso di assicurare a Salerno le coincidenze ai treni in arrivo dalle Calabrie, ed a Mercato S. Severino quelle dei treni in arrivo da Avellino, aumentandosi il numero delle corse giornaliere dei treni viaggiatori con l'aggiunta di un'altra corsa, tanto all'andata che al ritorno, tra le due stazioni, teste di linea.

8. Che siano estesi alla provincia di Salerno, salve le occorrenti rettifiche, i provvedimenti stabiliti a favore della Basilicata con la legge 31 marzo 1904, e sia sollecitata l'esecuzione dei lavori di bonifica.

9. Che sia sostituita l'azione dello Stato all'iniziativa privata, sulla base dei criteri adottati dalla legge sulle bonifiche del 22 marzo 1900, per la costruzione di opere pubbliche nella provincia di Salerno.

10. Che sia ordinata l'istruzione tecnica regificandosi l'attuale scuola tecnica provinciale, e fondandosi un Istituto tecnico con sede in Salerno, nonché scuole dirette al fine d'impartire l'insegnamento di discipline commerciali e di scienze applicate alle industrie ed alle arti, riordinandosi frattanto con tutta urgenza l'attuale Scuola di arti e mestieri con più diretta ingerenza del Governo nell'amministrazione dell'Istituto.

11. Che, da ultimo, sia fatto invito alla deputazione politica della provincia perchè concorra unanime con tutte le sue forze ad ottenere che i predetti provvedimenti non siano ritardati, passando sopra, per sentimento di patriottismo, a qualunque ragione di convenienza politica, che possa ostacolare il benessere della provincia, la tutela dell'avvenire delle industrie e del commercio, e l'esistenza di migliaia e migliaia di operai, che, dall'applicazione della legge per Na-

poli già seriamente compromessa, è ancora più gravemente minacciata dai provvedimenti per le industrie proposti col progetto Sonnino, qualora non vengano opportunamente emendati.

Salerno li 5 aprile 1906.

Clemente Mauro

Giacomo Budetti

Ernesto Farina, relatore

VOTO

del Comitato Esecutivo del 10 aprile 1906.

L'anno 1906 il giorno 10 aprile alle ore 14 nella sede della Camera di Commercio in Salerno.

In seguito ad invito, diramato con circolare a stampa del 7 volgente mese n. 407, si è riunito il Comitato esecutivo d'agitazione fra gl'industriali e commercianti per scongiurare le conseguenze derivanti dall'applicazione della legge per Napoli a danno delle industrie del Salernitano.

Sono presenti il comm. Giuseppe Pellegrino, presidente della Camera di Commercio; l'avv. cav. Clemente Mauro, presidente della Deputazione Provinciale; il cav. Lorenzo Cavaliero, sindaco di Salerno; il cav. Domenico Scaramella; il cav. Federico Wenner; il signor Felice Franchomme; il signor Giuseppe Giacchetti, ed il cav. Ernesto Farina.

Hanno scusata l'assenza il signor Luigi Barracano e il cav. Giacomo Budetti per infermità, nonchè il cav. Roberto Wenner per la impossibilità di muoversi da Napoli in momenti così eccezionali.

Assume la presidenza il comm. Giuseppe Pellegrino e funziona da segretario il cav. Farina.

Dichiarata aperta la seduta, il presidente dà lettura d'un telegramma del cav. Roberto Wenner, col quale, nell'interesse degli industriali, e specialmente degli operai, si insiste perchè siano estesi a tutte le industrie delle province meridionali i provvedimenti proposti a favore dei nuovi impianti o degli ampliamenti degli opifici già esistenti.

Indi il presidente riassume i precedenti dell'agitazione fra i commercianti e gl'industriali della provincia, ricorda l'ordine del giorno deliberato nell'assemblea del 23 gennaio di questo anno, e la discussione seguita nella prima tornata del Comitato esecutivo del 28 detto mese, alla quale aderirono tutti i deputati della provincia e l'on. Mazziotti fu presente in persona, ed infine presenta la relazione e lo schema delle proposte formulate dall'apposita sottocommissione, da lui prescelta in seno al Comitato esecutivo, in virtù di delegazione fattagli dal Comitato medesimo nella predetta tornata del 28 gennaio u. s.

Il segretario dà lettura della relazione indicata dal presidente e delle singole proposte della sottocommissione, sulle quali il presidente indice successivamente la discussione.

Questa esaurita, è messo a partito il seguente ordine del giorno, che risulta approvato ad unanimità

« Il Comitato esecutivo

« Intesa la relazione della sottocommissione nominata dal presidente, per delegazione del Comitato.

« Esaminate e discusse le varie proposte formulate dalla detta sottocommissione.

« Confermando esplicitamente la necessità che alle industrie già esistenti nel territorio contemplato dal disegno di legge, presentato dal presidente del Consiglio dei Ministri alla Camera dei Deputati nella seduta dell'8 marzo 1906, siano estesi i benefici tutti concessi, o da concedersi, a favore delle industrie nuove.

« Rilevando che il disegno medesimo merita plauso, ma deve essere emendato nella parte, che concerne i benefici summentovati, che non devono limitarsi ai nuovi impianti industriali, ma estendere in primo luogo a tutti gli stabilimenti esistenti, non solo nell'interesse vitale degl'industriali, ma soprattutto dell'infinita famiglia di migliaia e migliaia di operai.

« Approva le proposte presentate dalla sottocommissione, e rimane costituito in Comitato permanente, perchè, con tutti i modi e forme legali, lo scopo dell'agitazione sia raggiunto. »

Indi la seduta è tolta alle ore 16.



